

# Le elezioni a Roma attraverso l'analisi dei flussi

---

Matteo Cataldi e Aldo Paparo

6 marzo 2013

In questo articolo esaminiamo i risultati delle elezioni politiche e regionali nella capitale, attraverso la lettura dei flussi elettorali. In particolare ci concentriamo sulla ricostruzione in termini di bacini 2008 dei risultati delle due concomitanti consultazioni e sui movimenti intercorsi fra queste. Ciò è di particolare interesse alla luce di quanto accaduto: i risultati delle politiche e delle regionali sono assai diversi fra loro, ed entrambi risultano piuttosto distanti da quelli del 2008.

Cinque anni or sono, alle precedenti elezioni politiche, il centrosinistra di Veltroni aveva prevalso di circa di due punti sul centrodestra, in una competizione nettamente bipolare (43,7% contro il 41,4). Il Pd aveva il 39,2%, mentre l'alleata Idv il 4,6. La Sinistra arcobaleno aveva ottenuto il 3,4% con l'Udc al 4,3. L'affluenza era risultata pari all'80,4% in linea con la media nazionale.

Oggi anche a Roma la competizione è multipolare: la coalizione di Bersani ha raccolto esattamente un terzo dei voti validi, confermandosi al primo posto. Il M5s si è attestato al 24,3%, Berlusconi al 23,4% e Monti si è fermato al 9,7%. L'astensione infine è aumentata, ma meno che nel resto d'Italia. Non sono andati a votare il 22,7% degli elettori romani, contro il 24,8% di tutto il paese. Forse decisivo nel determinare tale divergenza il traino delle elezioni regionali.

Nella competizione maggioritaria fra i candidati alla presidenza della regione, quello del centrosinistra (Zingaretti) ha sfiorato la maggioranza assoluta con il 45,5%. Ha ottenuto oltre 170.000 voti in più di Bersani alla Camera. Anche Storace ha preso più voti di Berlusconi, ma meno di 20.000; percentualmente il suo risultato è pari al 24,9. Ad essere penalizzato è stato il candidato del M5s (Barillari), che si è fermato al 20,1%, smarrendo 120.000 preferenze rispetto alla Camera. Molto negativo anche il risultato della Bongiorno, che ha preso meno della metà dei 155.000 voti della coalizione di Monti alla Camera e si dovuta accontentare del 4,3%.

Da un simile quadro appare evidente che molti elettori abbiano avuto comportamenti difformi nelle due elezioni. Alle regionali l'elezione diretta del Presidente e il conseguente premio di maggioranza in Consiglio hanno favorito la bipolarizzazione della competizione, ovvero la concentrazione dei voti sui due candidati dei poli principali. La strategia del voto utile sembra avere favorito maggiormente il centrosinistra.

Vediamo ora quali sono stati i movimenti di elettori che hanno determinato il risultato osservato. La tabella 1 mostra le destinazioni alle politiche 2013 dei diversi elettorati del 2008. Il Pd ha confermato circa due terzi dei propri voti e presenta il massimo valore di fedeltà. Ha ceduto un elettore su dieci al M5s, qualcosa di più verso l'astensione e un 6% a Monti. Il Pdl è stato rivotato da circa la metà dei suoi elettori 2008, uno su cinque ha scelto invece il M5s, mentre uno su dieci ha votato Monti. Analoghe a quelle del Pd le cessioni all'astensione. Degli elettori Udc del 2008 solo un

terzo ha votato Monti, un quarto si è invece astenuto. Il M5s è infine riuscito a rimbilitare una quota significativa di astenuti.

Tab. 1 - Flussi elettorali a Roma: destinazioni 2013 degli elettorati 2008 dei vari partiti.

Voto 2013	Voto 2008						
	Sa	Idv	Pd	Udc	Pdl	Altri	Non voto
Rivoluzione Civile	15%	9%	2%	3%	0%	5%	1%
Coalizione Bersani	17%	33%	65%	13%	2%	2%	5%
Coalizione Monti	1%	11%	6%	35%	11%	1%	1%
Coalizione Berlusconi	1%	3%	2%	6%	48%	7%	5%
Movimento 5 stelle	29%	37%	10%	14%	20%	53%	19%
Altri	1%	1%	1%	2%	3%	5%	1%
Non voto	37%	6%	14%	26%	15%	27%	69%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La tabella 2 mostra invece la composizione degli elettorati 2013. Il M5s ha preso un terzo circa dei propri voti dal Pdl, un quarto dal centrosinistra e altrettanto dall'area del non voto. Anche Monti sembra aver pescato maggiormente dal centro-destra: proviene da qui la metà circa dei suoi voti, mentre solo un terzo da elettori di Veltroni.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Roma: provenienze 2008 degli elettorati 2013 dei vari partiti.

Voto 2013	Voto 2008							
	Sa	Idv	Pd	Udc	Pdl	Altri	Non voto	Totale
Rivoluzione Civile	19%	17%	34%	4%	3%	11%	11%	100%
Coalizione Bersani	2%	5%	83%	2%	3%	0%	5%	100%
Coalizione Monti	0%	6%	26%	16%	48%	1%	3%	100%
Coalizione Berlusconi	0%	1%	3%	1%	85%	2%	8%	100%
Movimento 5 stelle	4%	7%	15%	2%	31%	14%	27%	100%
Altri	2%	1%	22%	3%	48%	12%	12%	100%
Non voto	3%	1%	14%	3%	14%	4%	60%	100%

Passando alle analisi relative alle regionali (tab. 3), osserviamo che Zingaretti non ha perso praticamente nessuno dei voti di Bersani. L'ex Presidente della provincia ha poi preso oltre due quinti degli elettori di Monti e un quinto di quelli del M5s. Da questi due ingressi arrivano rispettivamente il 9 e il 13% dei suoi voti. Barillari ha comunque raccolto il consenso dei due terzi degli elettori del M5s alla Camera, mentre invece la Bongiorno meno di uno su tre, con un'ulteriore significativa defezione verso Storace (14%).

Storace ha un tasso di conferma dei voti delle politiche piuttosto alto, ma comunque inferiore a quello del vincitore. Viene inoltre sconfitto ampiamente fra le fuoriuscite di tutti gli elettorati: in rapporto di 3 a 1 sia fra i montiani che fra i grillini. Anche fra gli elettori di partiti minori, sono il doppio quelli che hanno scelto Zingaretti.

Tab. 3 - Flussi elettorali a Roma: destinazioni alle regionali degli elettorati dei vari partiti alla Camera.

Regionali 2013 (MG)	Camera 2013					
	Coalizione Bersani	Coalizione Monti	Coalizione Berlusconi	M5s	Altri partiti	Non voto
Zingaretti	94%	42%	5%	20%	19%	2%
Bongiorno	1%	29%	2%	2%	5%	0%
Storace	0%	14%	86%	6%	10%	1%
Barillari	0%	4%	1%	66%	7%	1%
Altri candidati	5%	2%	2%	4%	48%	1%
Non voto	0%	9%	3%	2%	11%	96%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 4 - Flussi elettorali a Roma: destinazioni alle regionali degli elettorati 2008 dei vari partiti.

Regionali 2013 (MG)	Voto 2008						
	Sa	Idv	Pd	Udc	Pdl	Altri	Non voto
Zingaretti	26%	49%	75%	31%	11%	7%	6%
Bongiorno	2%	4%	2%	18%	5%	1%	0%
Storace	2%	6%	2%	14%	49%	9%	3%
Barillari	31%	27%	6%	11%	18%	49%	8%
Altri candidati	15%	6%	3%	5%	4%	11%	1%
Non voto	24%	9%	13%	21%	13%	23%	81%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

*Nota metodologica: tutte le analisi presentate sono state condotte con il modello di Goodman, corretto dall' algoritmo Ras. Sono state effettuate separatamente per ciascuno dei 24 collegi uninominali romani delle legge Mattarella e poi aggregate in matrici cittadine.*

L'ultima tabella che presentiamo (la 4) mostra la composizione 2008 degli elettorati delle regionali. Confrontando questa con la tabella 1, possiamo vedere cosa avevano votato nel 2008 coloro che hanno oggi scelto Monti e Grillo alla Camera, ma non il rispettivo candidato alle regionali. Inoltre possiamo osservare quali sono i bacini che hanno premiato maggiormente Zingaretti rispetto a Bersani.

I traditori della Bongiorno sono piuttosto equamente distribuiti nei diversi bacini 2008: si sono sostanzialmente dimezzate tutte le entrate. Quanto al M5s, non vi sono significative differenze fra i coefficienti verso la lista alla Camera e Barillari per gli elettori 2008 di Pdl, Udc e Sa. Sono invece dimezzati quelli dal non voto e dal Pd. Anche gli elettori dell'Idv sono stati meno attratti da Grillo alle regionali: dieci punti in meno; la metà ha votato Zingaretti contro il terzo di Bersani. Il candidato presidente del centrosinistra è stato votato dal 10% in più degli elettori 2008 del Pd rispetto al segretario alla Camera. Inoltre ha conquistato quote significative del centrodestra: un decimo del Pdl e un terzo dell'Udc. Infine è stato maggiormente premiato dai rimobilitati.

In conclusione osserviamo anche a Roma la capacità del M5s di pescare trasversalmente all'asse sinistra-destra del 2008. In questo caso la maggior parte dei suoi voti proviene dal bacino berlusconiano. In assenza della Lega, che al nord sembra essere stata la maggiore contributrice dell'avanzata grillina, registriamo uno spostamento consistente di elettori del Pdl<sup>1</sup>. Questo fenomeno è analogo a quello osservato a Palermo<sup>2</sup>.

Infine abbiamo evidenziato delle chiare direttrici di voto utile in uscita dal M5s e dalla coalizione di Monti, che hanno avvantaggiato Zingaretti su Storace nella corsa alla presidenza della Regione.

## Riferimenti bibliografici

- Corbetta, P.G., Parisi, A. e Schadee, H.M.A. [1988], *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P.G. e Schadee, H.M.A [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. e De Sio, L. [2013], *I flussi elettorali a Torino e Palermo*, in De Sio, L. Cataldi, M. e De Lucia, F. [2013], *Le elezioni politiche 2013*, Dossier Cise (4), Roma, Cise.
- De Sio, L. [2008], *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.
- De Sio, L. [2009], *Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati*, in "Polena", vol. 6, 1, pp. 9-35.
- Draghi, S. [1987], *L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico*, "Rivista Italiana di Scienza Politica", 17, p. 433-455.
- Paparo, A. e Cataldi, M. [2013], *Analisi dei flussi a Monza, Pavia e Varese* in De Sio, L. Cataldi, M. e De Lucia, F. [2013], *Le elezioni politiche 2013*, Dossier Cise (4), Roma, Cise.

---

<sup>1</sup> Cfr. Paparo e Cataldi in questo volume.

<sup>2</sup> Cfr. D'Alimonte e De Sio in questo volume.